
Agrovoltaico: sì, no, come?

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

In Spagna e nel Sud della Francia si stanno sperimentando nuovi metodi di agrovoltaico: l'associazione nello stesso sito di colture o pascoli per l'allevamento con impianti per produrre energie rinnovabili.

Sembra che il cammino della transizione energetica verso soluzioni meno aggressive per il pianeta non sarà proprio liscio. I progetti innovativi disegnati da grosse ditte del settore, conformi alle leggi che li promuovono, talvolta si scontrano con una sensibilità con cui non avevano fatto i conti. Così è accaduto recentemente **nel Nord della Spagna, nella provincia di León, dove si è pianificato un grosso parco eolico e fotovoltaico**. Gli abitanti dei tre paesini coinvolti hanno alzato la voce per dire la loro: «Il percorso verso le energie rinnovabili deve essere sempre improntato all'eco-justizia, garantendo la conservazione della biodiversità, dell'ambiente naturale [...]. Lo sviluppo massiccio, sovradimensionato di impianti su larga scala per produrre energie rinnovabili, in assenza di efficaci piani di efficienza energetica e risparmio, rappresenta un serio rischio. E di fronte all'attacco alle nostre montagne da parte di aziende [...] **la gente di questi luoghi sente minacciato il modo di vivere che è riuscito a plasmare il paesaggio**» (Diario de León, 3 aprile 2021). **A manifestare quel giorno erano oltre 500 persone** di un mondo rurale che vede minacciata la propria secolare esistenza dal fabbisogno energetico del mondo urbano. Non mancano, però, esempi che fanno vedere come questa sensibilità rurale che si sente minacciata è presa in considerazione. Eccone due: **Nel Sud della Francia, a Mallemort**, una sessantina di chilometri da Marsiglia, l'azienda Tnergie ha sviluppato un «nuovo modello di serra che permette di combinare la produzione di [energia solare con l'agricoltura](#)». Dopo quattro anni da quando è entrata in funzione, la serra fotovoltaica di 33 mila mq ha prodotto zucchine, rape, patate, asparagi... oltre a 3,1 GWh di elettricità verde. In un recente comunicato Nicolas Jeuffrain, presidente di Tnergie, ha spiegato che per questo progetto «abbiamo preparato le specifiche con Laurent Chabert, orticoltore e gestore dell'azienda vinicola Domaine Saint Vincent, in modo da soddisfare le sue aspettative». Da parte sua Chabert si è detto soddisfatto perché **in questo impianto si risparmia tempo e migliorano le condizioni di lavoro. Il secondo esempio lo troviamo nel Sud della Spagna**, nelle provincie di Málaga e Siviglia. Qui, la ditta Endesa, prima di costruire gli impianti fotovoltaici, si è accordata con i comuni coinvolti per formare la gente del posto e offrire loro lavoro: e non solo nella cura degli impianti, ma anche in progetti innovativi che restituiscono al suolo il suo uso primario, cioè: **il pascolo sotto i pannelli fotovoltaici, l'agrovoltaica** (coltivare sotto i pannelli) o **l'apicoltura solare** (alveari collocati negli stessi impianti, con le api che si nutrono delle colture installate sotto i pannelli). Quello che si cerca con queste soluzioni, secondo Rafael González, uno dei manager di Endesa: «È accompagnare i comuni in cui sono realizzati impianti di produzione delle rinnovabili ad una vera transizione energetica, trasformandoli anche in modelli di sostenibilità nei consumi e di efficienza energetica».